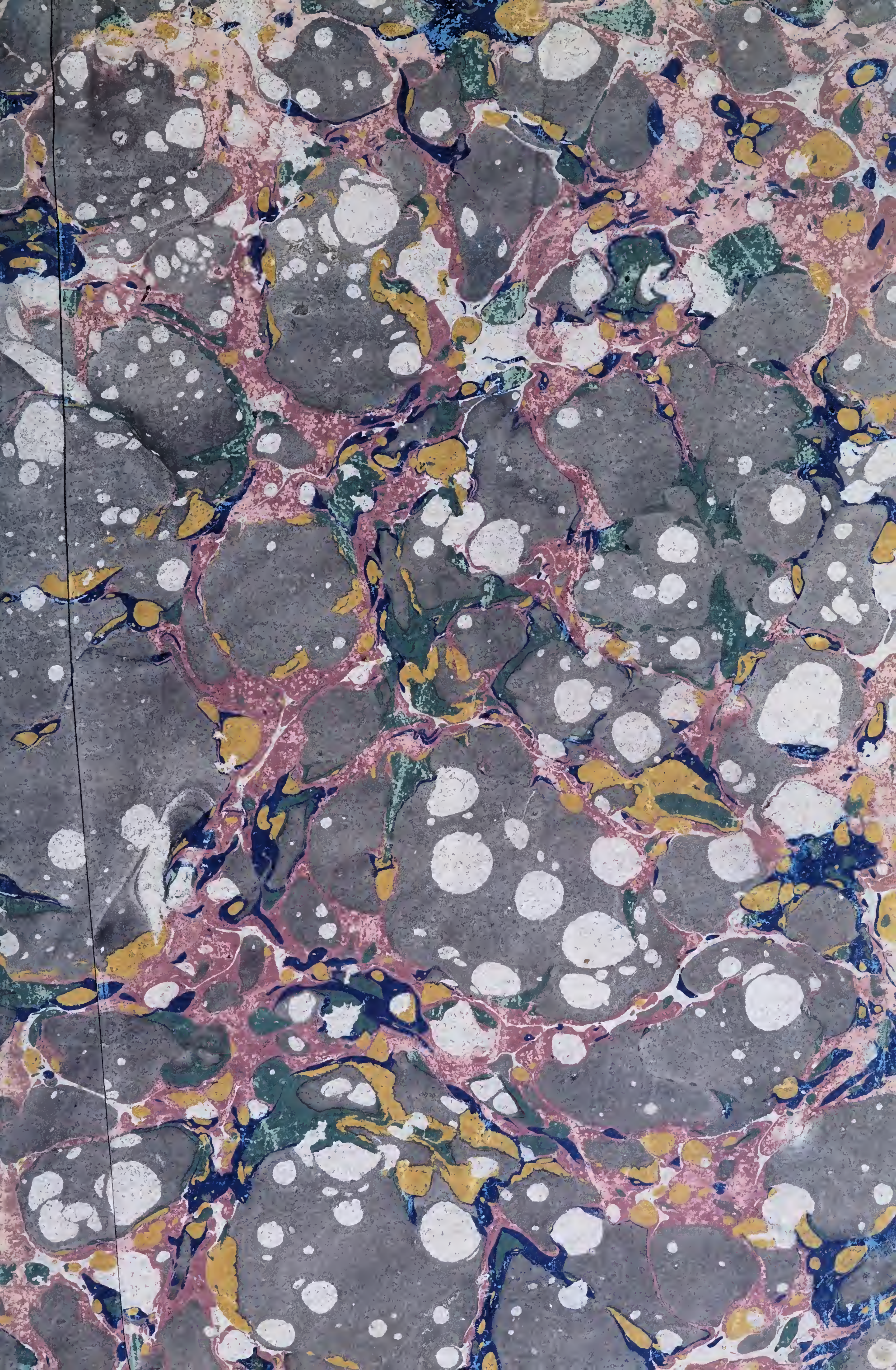
G.G.D.R.

Ulrich Middeldorf



358. (DE ROSSI GIO. GHERARDO). Vita del cavaliere Giovanni Pikler intagliatore in gemme ed in pietre dure. *Roma, Pagliarini, MDCCXCII (1792).* L. 22.000

(155 x 100); cc. (4) + pp. 56. Dedicatoria a D. Isabella G. de Souza e Holstein. Timbretto di biblioteca sull'occhietto. Cartonatura antica.

** *Schlosser*, 599.

PRINCIPII DEL DISEGNO

DEL FU CAVALIER

GIOVANNI PIKLER

ESPOSTI IN XXVIII TAVOLE

ROMA

MDCCCIX

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/principiideldise00pikl

D E D I C A

S I G N O R E

NELL' offerire, come possiamo per non offendere la vostra singolar moderazione, all' inclito Nome vostro quest' Opera d' invenzione del raro ingegno del nostro ottimo, e immortal Genitore; veramente può dirsi, che ella ritorna a chi più si dee a cento titoli. Voi, conoscitore profondo delle Arti belle, intimo, e rispettato Amico del celebre Autore, di cui appena rapitoci, pubblicaste un coltissimo Elogio; avete anche promossa con l'autorità del vostro raffinato discernimento la presente Edizione di questo *Saggio* di un gran lavoro per le Arti, e gli avete dato anche l'anima, con cui ora finalmente viene a vivere nel commercio delli stu-

diosi. Noi dunque non solamente avremmo mancato a un troppo giusto riguardo: ma in certo modo, vi avremmo tolto quello, che è tutto vostro, se avessimo voluto far passare al Pubblico l'Opera per altre mani: e non avessimo colta questa occasione, che unica ci si può dare nelle circostanze della nostra desolazione, di contestarvi pubblicamente quanto a Voi è debitrice la memoria di GIO. PIKLER, e la di lui Famiglia, che ancor trafitta da sì gran perdita, non può non vedere con riconoscenza, i fiori che si spargono su quella tomba onorata, e su le care paterne ceneri. Accettate dunque quest' offerta di anime sensibili, e grate: e se non abbiamo osato di segnare su queste Carte il maggior fregio, che avrebbon potuto ricevere dall'espresso Nome Vostro; attribuitelo a quella moderazione, che conosciamo del vostro carattere, per cui abbiam temuto, che non ce lo impediste, se ve ne avessimo prevenuto, nè abbiamo ardito di farlo così, senza darvene prevenzione. In qualunque caso ci basta, che ravvisiate quali siano i sensi veraci de' nostri cuori, con i quali vi umiliamo questa Opra vostra, e ci dedichiamo tutti con essa, penetrati di riconoscenza, e di venerazione etc.

Roma 28. Marzo 1809.

Obbligatissimi Servi
La Famiglia superstite di
Gio. Pikler.

AGLI AMATORI DELLE BELLE ARTI

GLI EDITORI

L'eccellenza a cui giunse nell'arte dell' intaglio in pietre dure il celebre Cavalier Gio.Pikler, nacque dall'essersi dedicato a quell' arte dopo lunghissimi ed accuratissimi studii sul Disegno, onde non era meno egli lodato fra gli Artisti come rarissimo inciso-re, che come valente disegnatore. Questa sua fondata perizia nel disegno, e l'amore sommo che per le belle Arti nutriva, gli facèano desiderare, che vi fosse un Opera, che ai principianti insegnasse i rudimenti del disegno senza ispirar loro quella du-rezza, e quello stento, che pur troppo non si sono finora scan-sati nelle tante opere, che su tal materia sono state eseguite. Parve ad esso, che quel genere d' incisione, che tenta d' imitare il tratto della matita, sarebbe stato il più adattato all'uopo, ed ingegnosissimo com'egli era, senza scorta di alcuno tentò un saggio di quella maniera d' incidere, ed incoraggito dal buon esito, formossi il piano di un opera divisa in due parti, delle quali la prima contenesse in 40 tavole dei separati studii sul volto umano, e sulle estremità del corpo: la seconda in al-

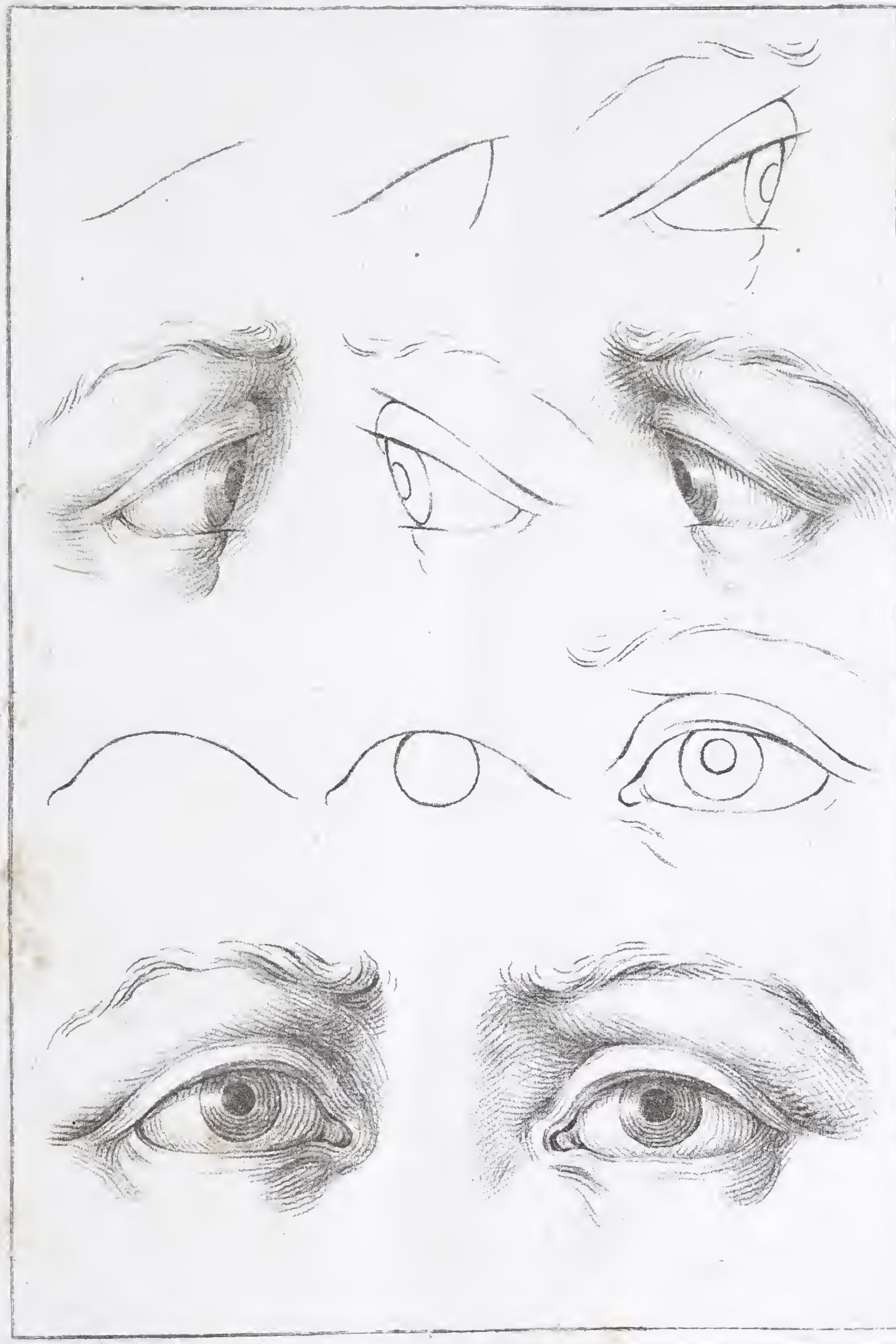
trettante tavole dasse esemplari delle altre parti del corpo, e dell' intera figura. Intraprese con coraggio il lavoro, e stabilito il sistema di scegliere parte de' suoi esemplari dalla natura, parte dai più valenti pittori, e singolarmente da Raffaello, si avanzava nei disegni e nelle incisioni, quando la morte immaturo lo tolse alle belle Arti. Il lavoro lasciato imperfetto, e creduto in quel tempo, anche più arretrato di quello in fatti lo fosse, restò abbandonato e negletto, nè fù creduto in quel punto, che fosse in istato di essere pubblicato.

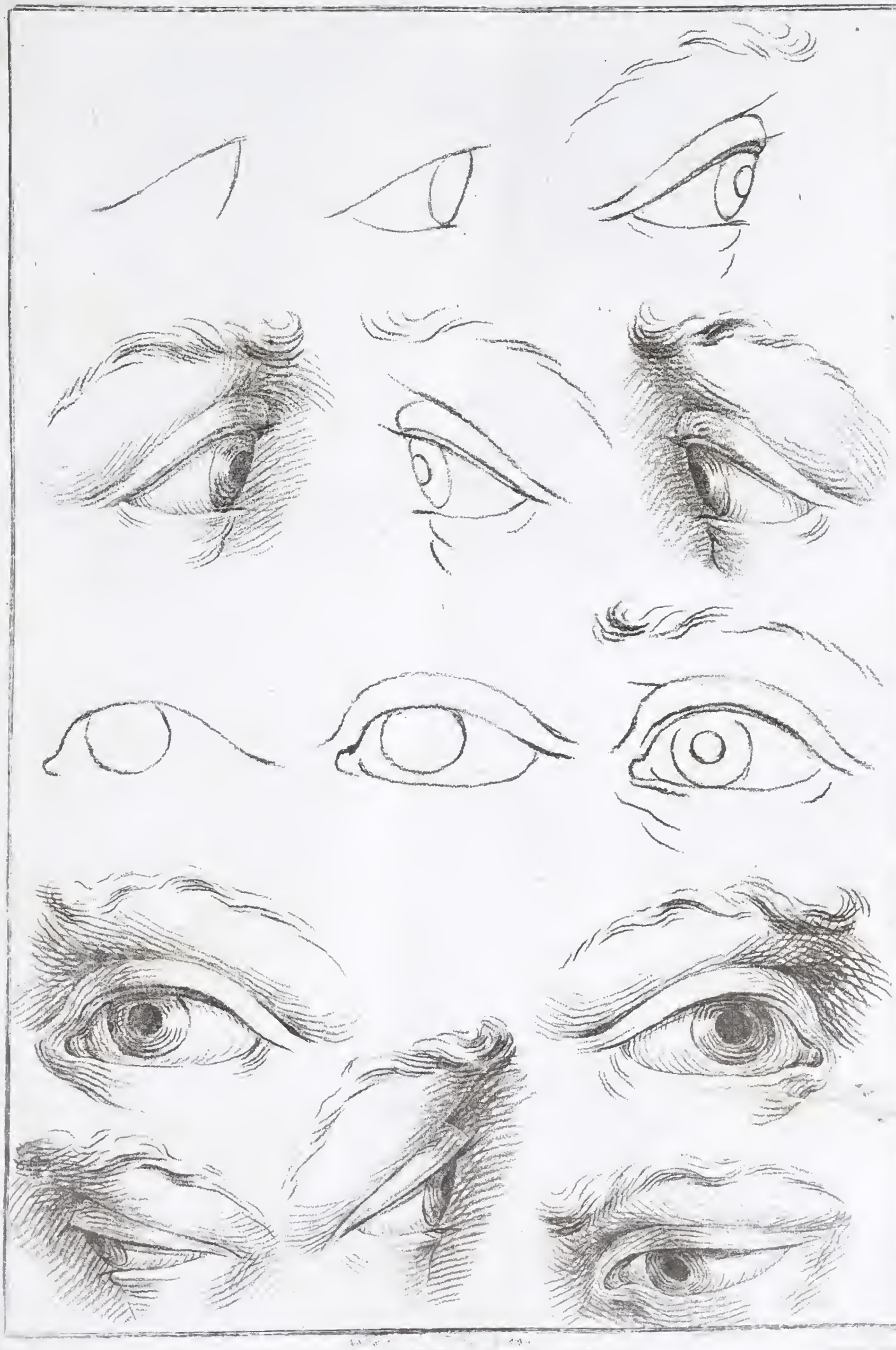
Esaminate però ora le 28 tavole, ch'egli lasciò compite, da molti, e molti intendenti, siamo stati unanimemente stimolati a farle pubbliche, facendoci essi riflettere, che l'opera è abbastanza avanzata per essere gustata dagli Artisti, e che poi quello che ci è di fatto, riguardando le parti del volto, e le estremità del corpo, spetta veramente ai principianti, ed in favore di essi può produrre l'effetto desiderato, d' istillare in loro di buon ora il gusto e la facilità del disegno. Facile sarà ad ogni intelligente il distinguere le diverse tavole tratte da Raffaello, e dalla natura, come il rilevare lo scopo principale ch'ebbe il Pikler di fare acquistare ai giovani un modo di contornare esatto, ma facile, e dolce, onde non pregiudicasse all' effetto dell' ombre, e si andasse in certo modo ad impastare col chiaro scuro. Avrebbe egli sviluppato nel progresso dell' opera i principii, che doveano dettare ai giovani il metodo, che deve tenersi nel copiare i dipinti de'gran maestri in disegno, onde schivare i due estremi della troppo trascurata libertà, e della troppo fredda finitezza. Ma è inutile il riandare sulle idee di quell'uomo grande, che la morte gl' impedì di condurre ad effetto. Offriamo noi ai giovani quello che del suo

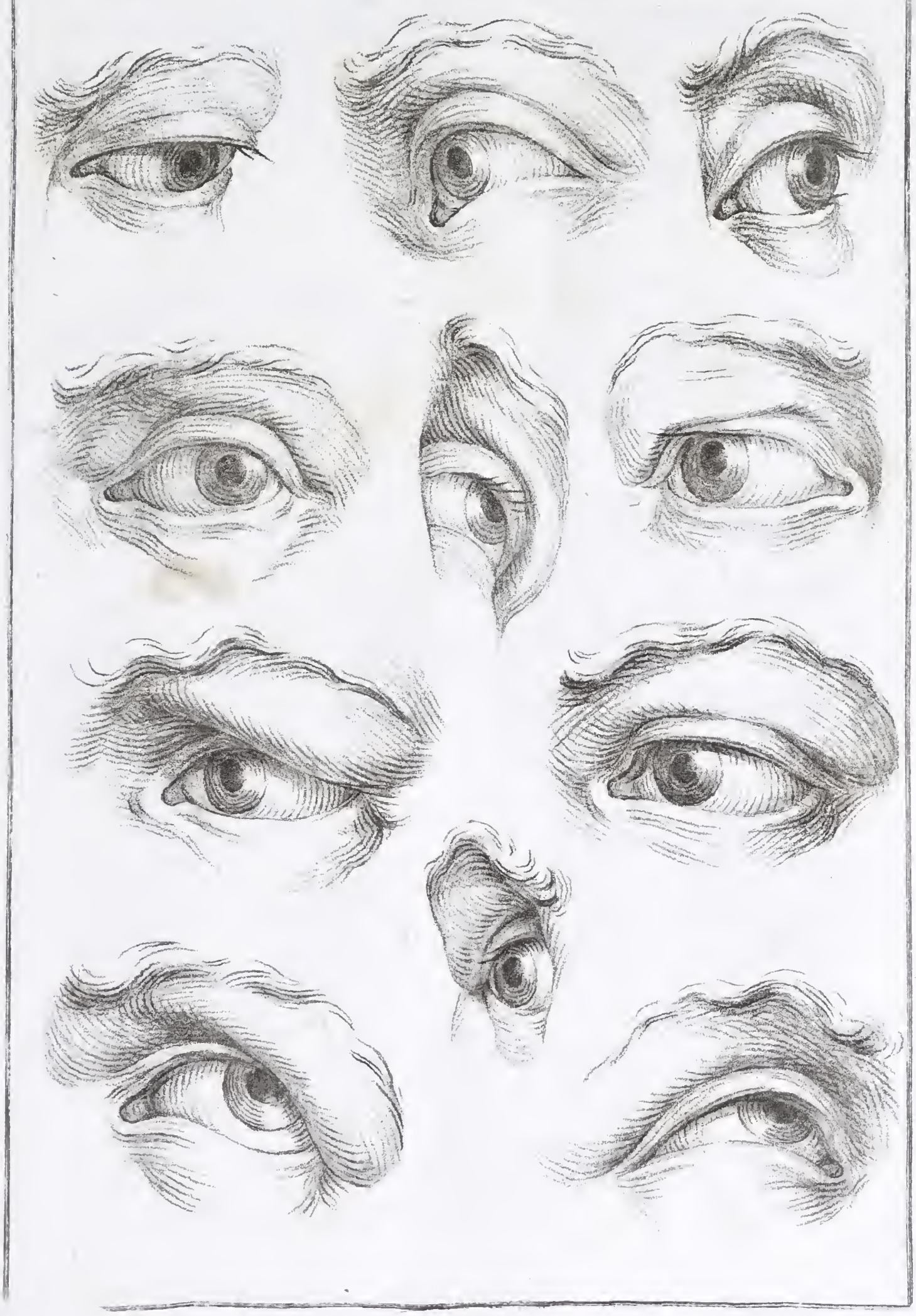
lavoro lasciò già compito, e speriamo che non lieve utile da esso potranno ritrarre.

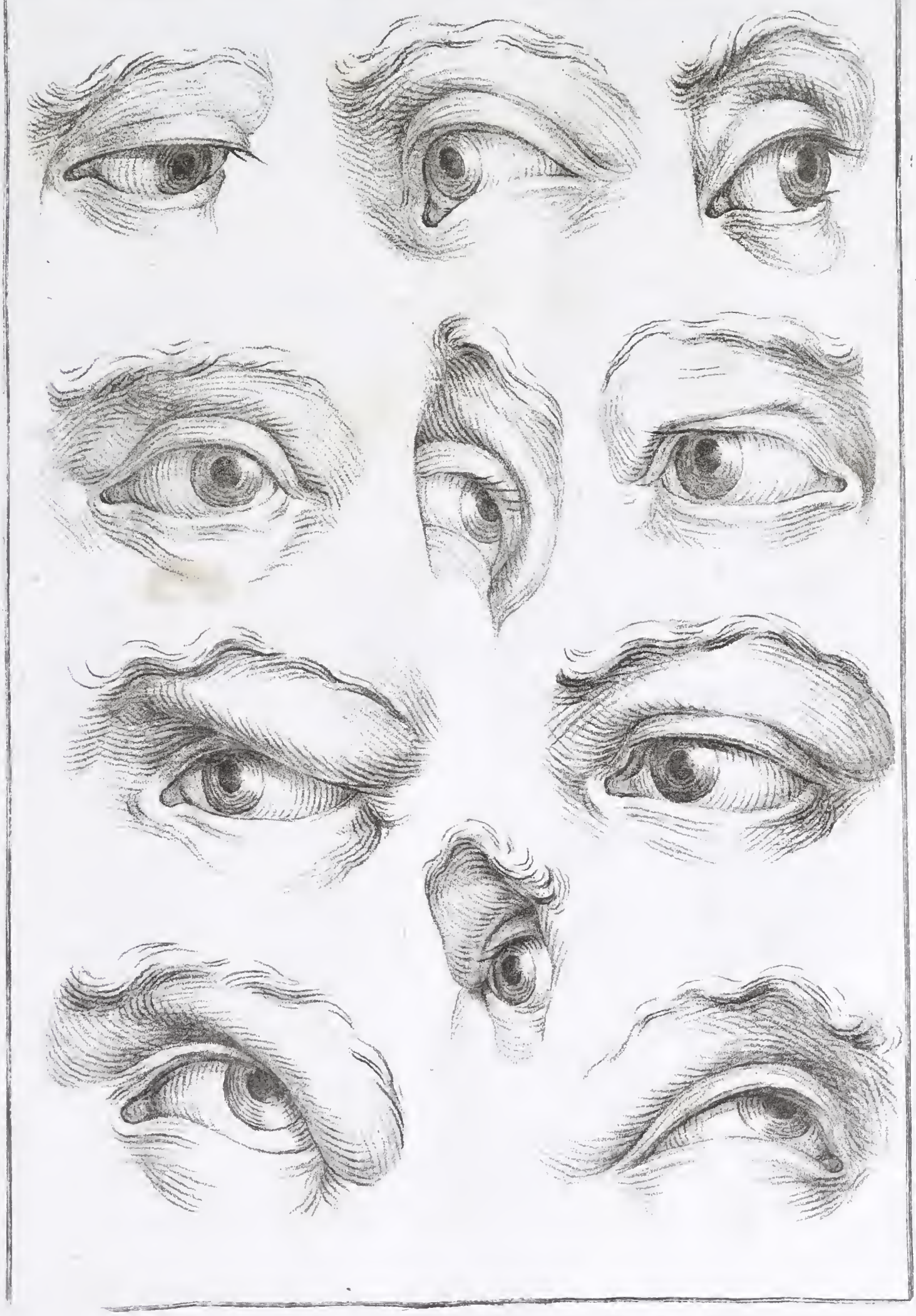
Il prezzo delle dette tavole 28 *è di* Scudi Tre, *prezzo assai mite perchè il genere d'incisione con cui sono eseguite, non lascia tirare dai rami, che scarso numero di copie stampate.*

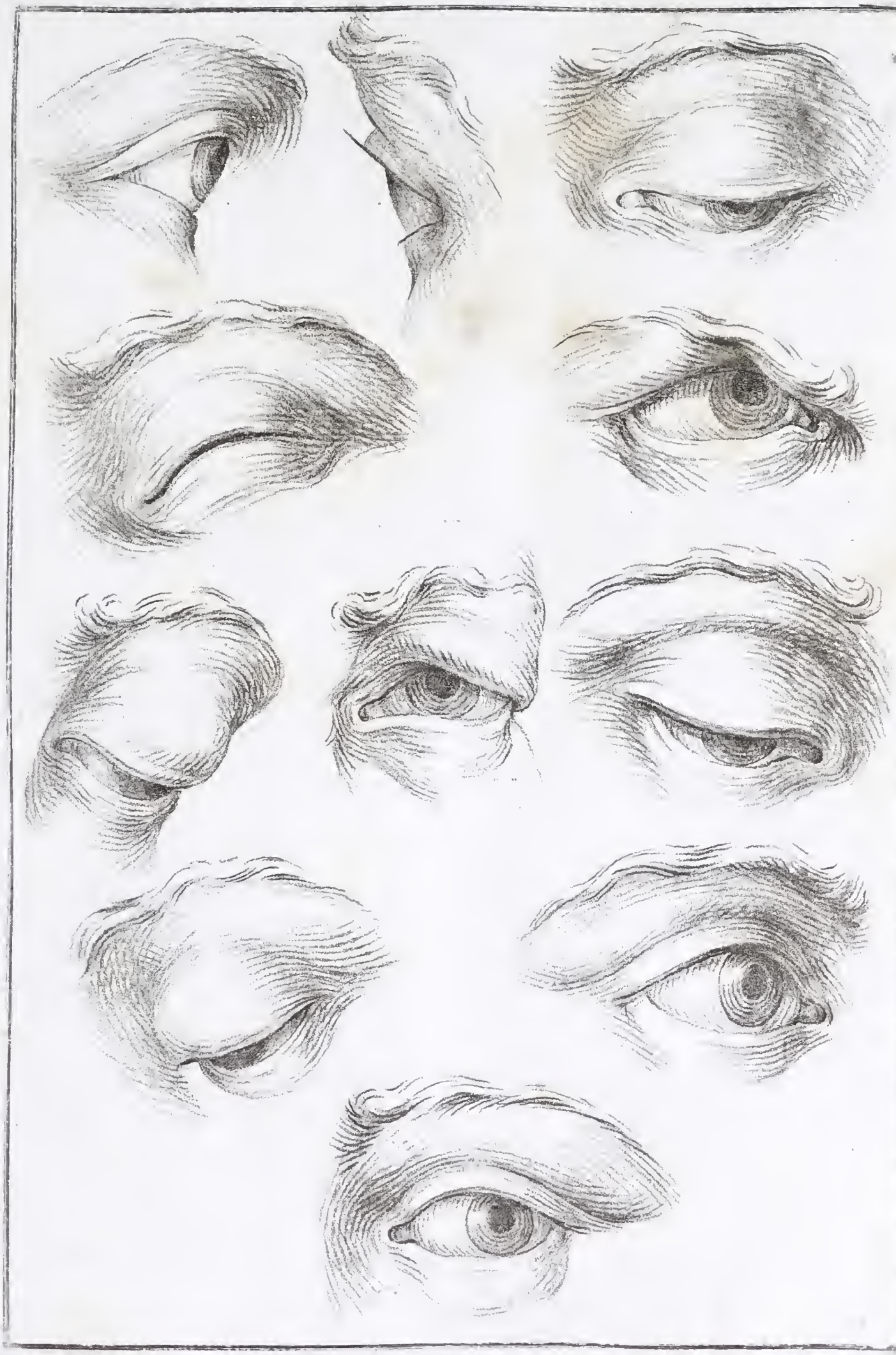
Si vendono nella Libreria di Vincenzo Poggioli sulla Piazza di S. Ignazio Num. 123.

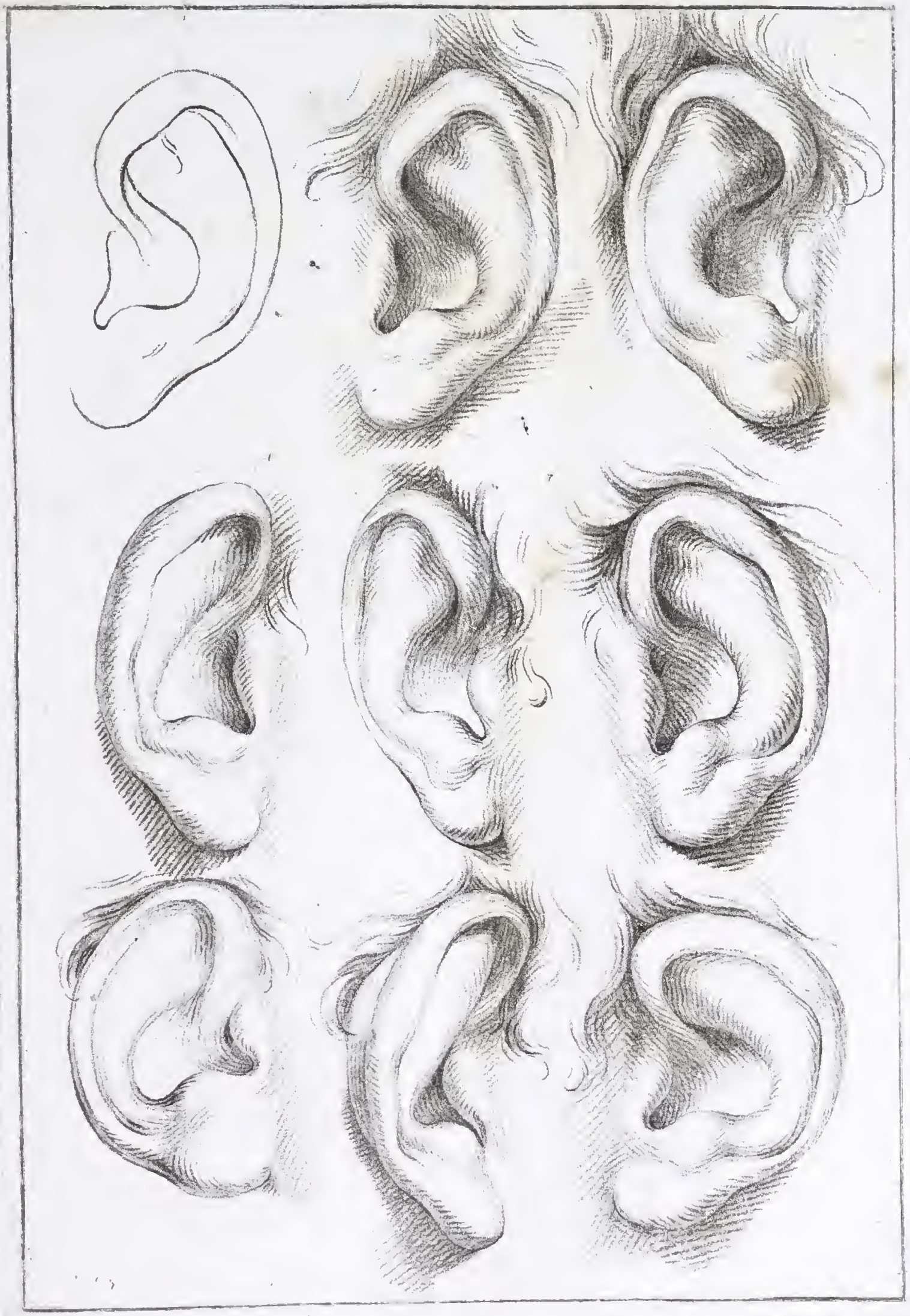


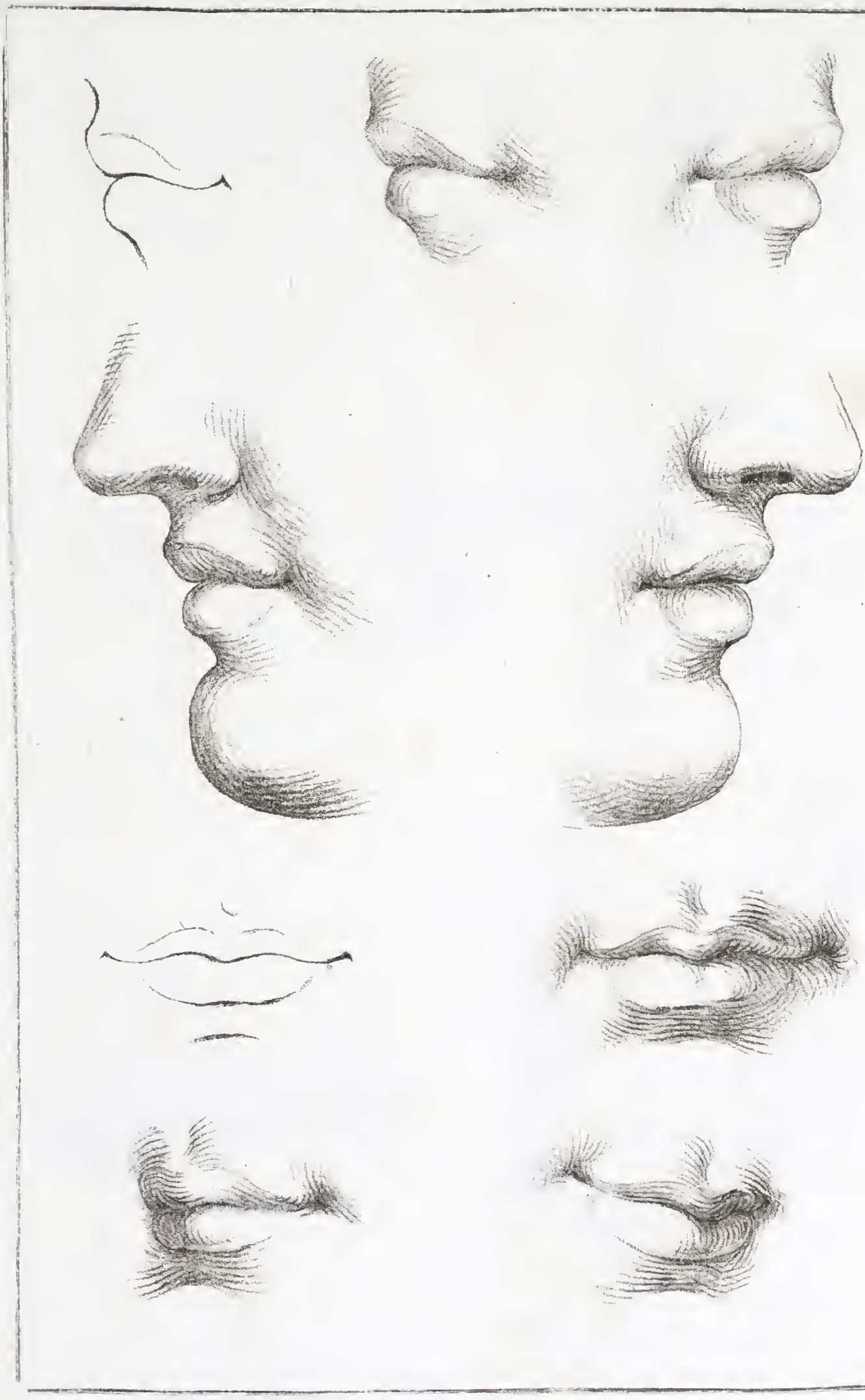


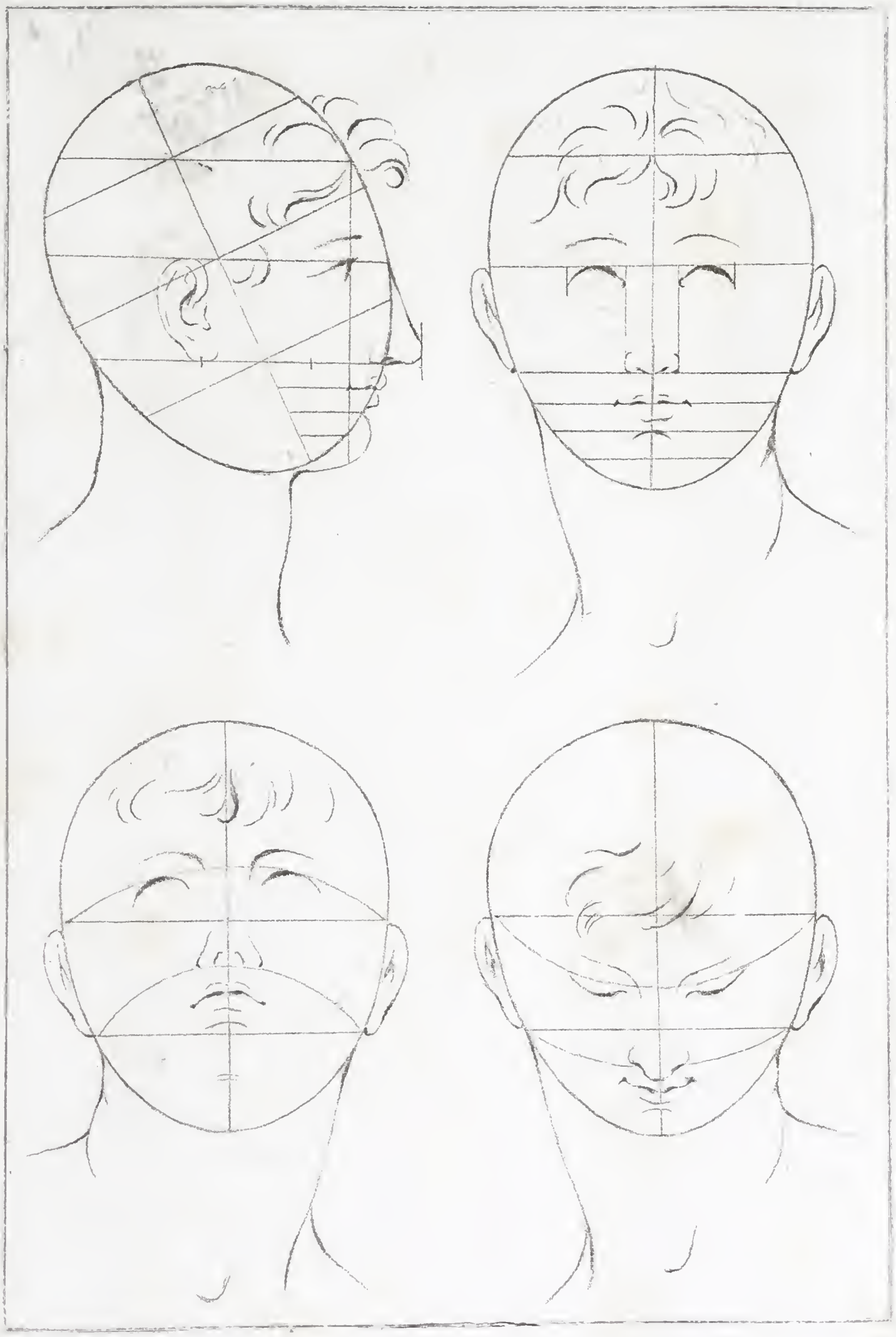


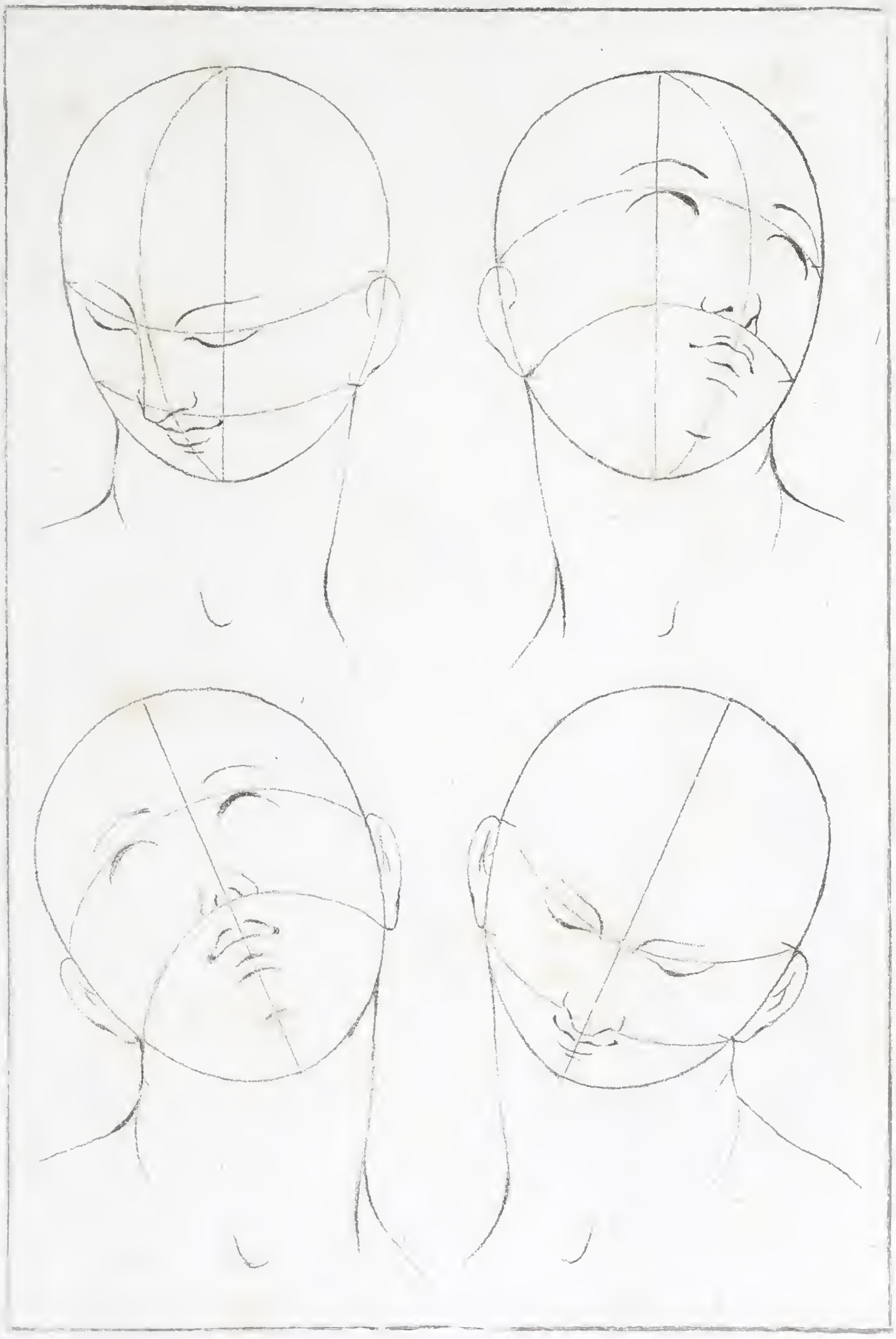


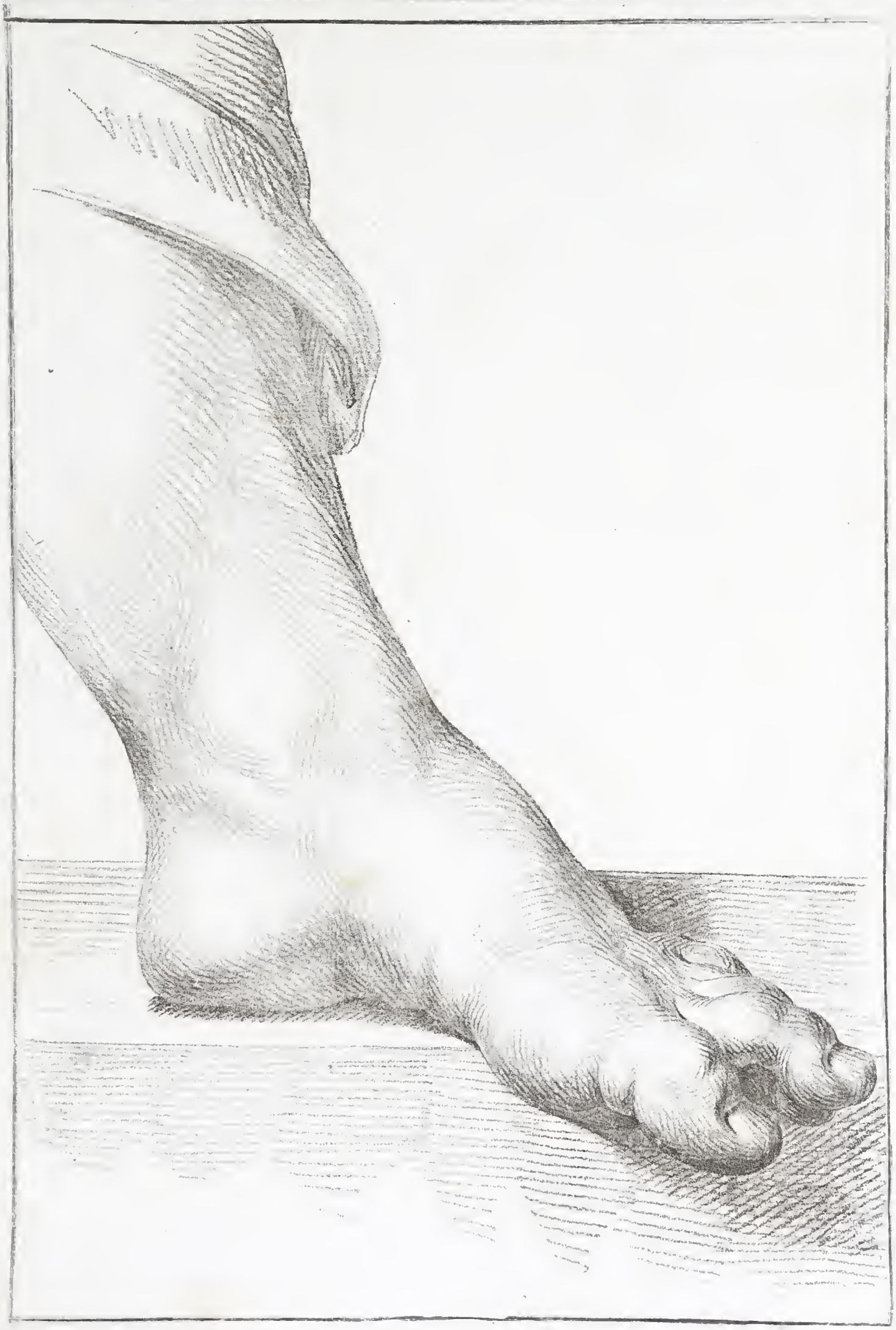


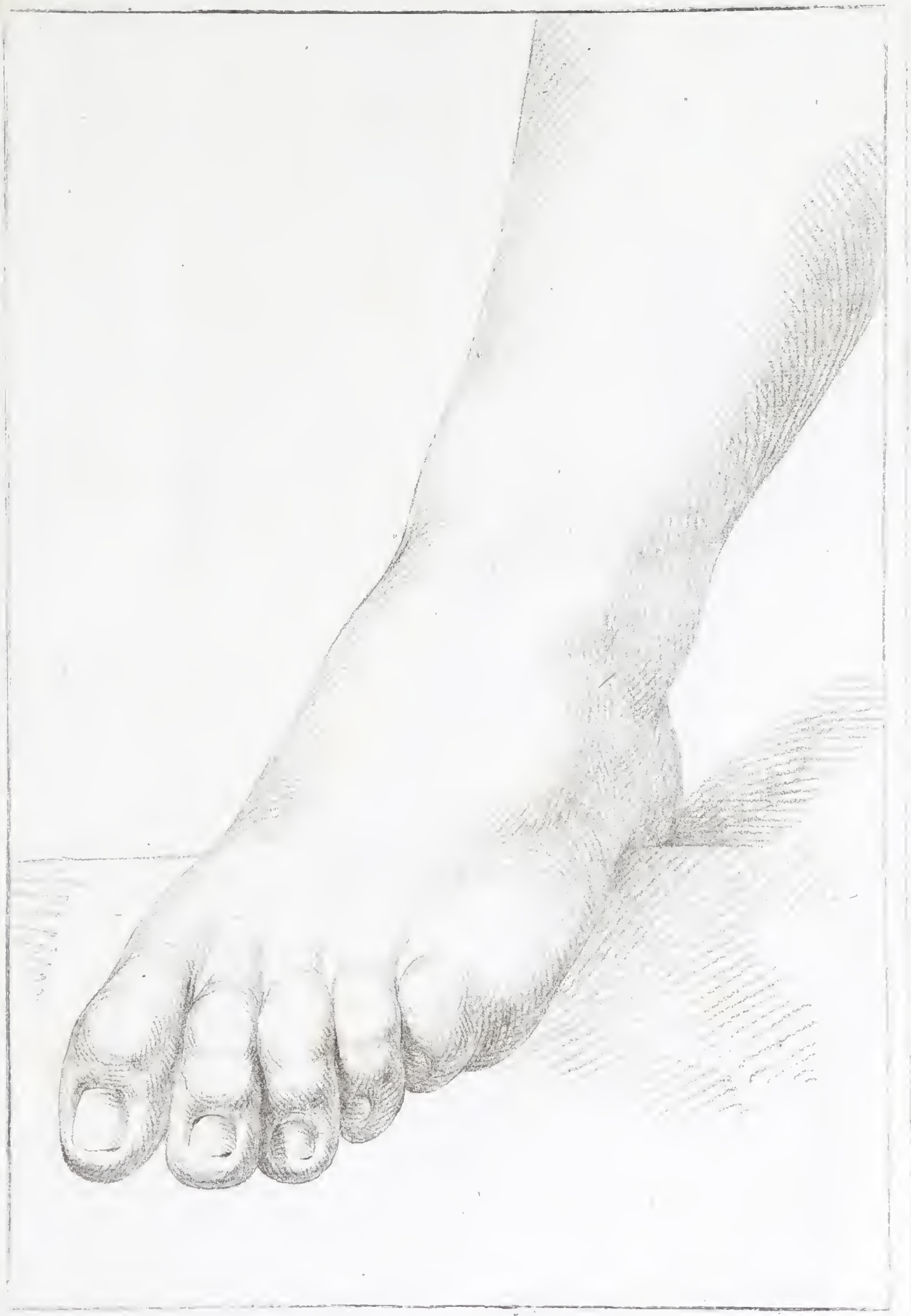


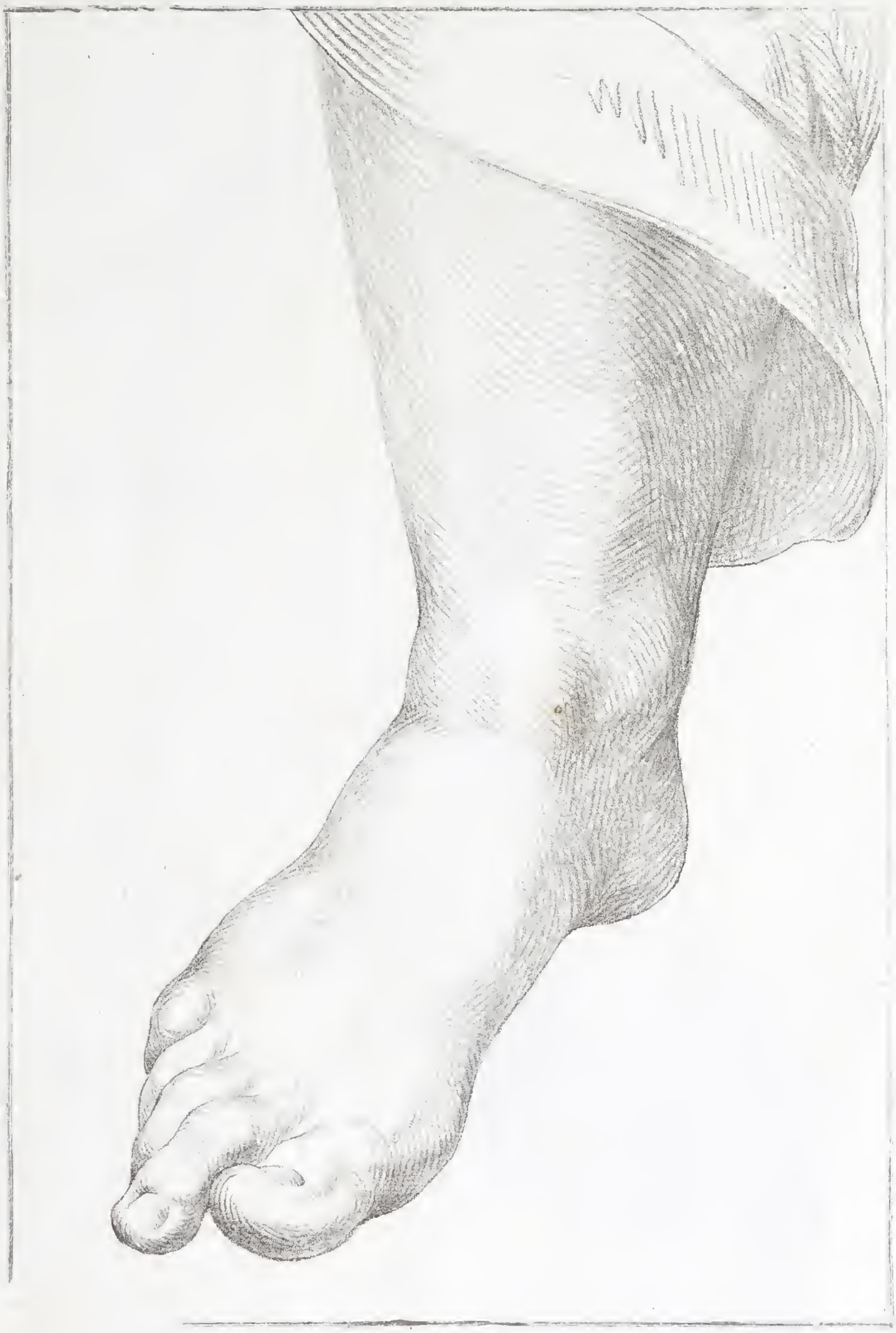


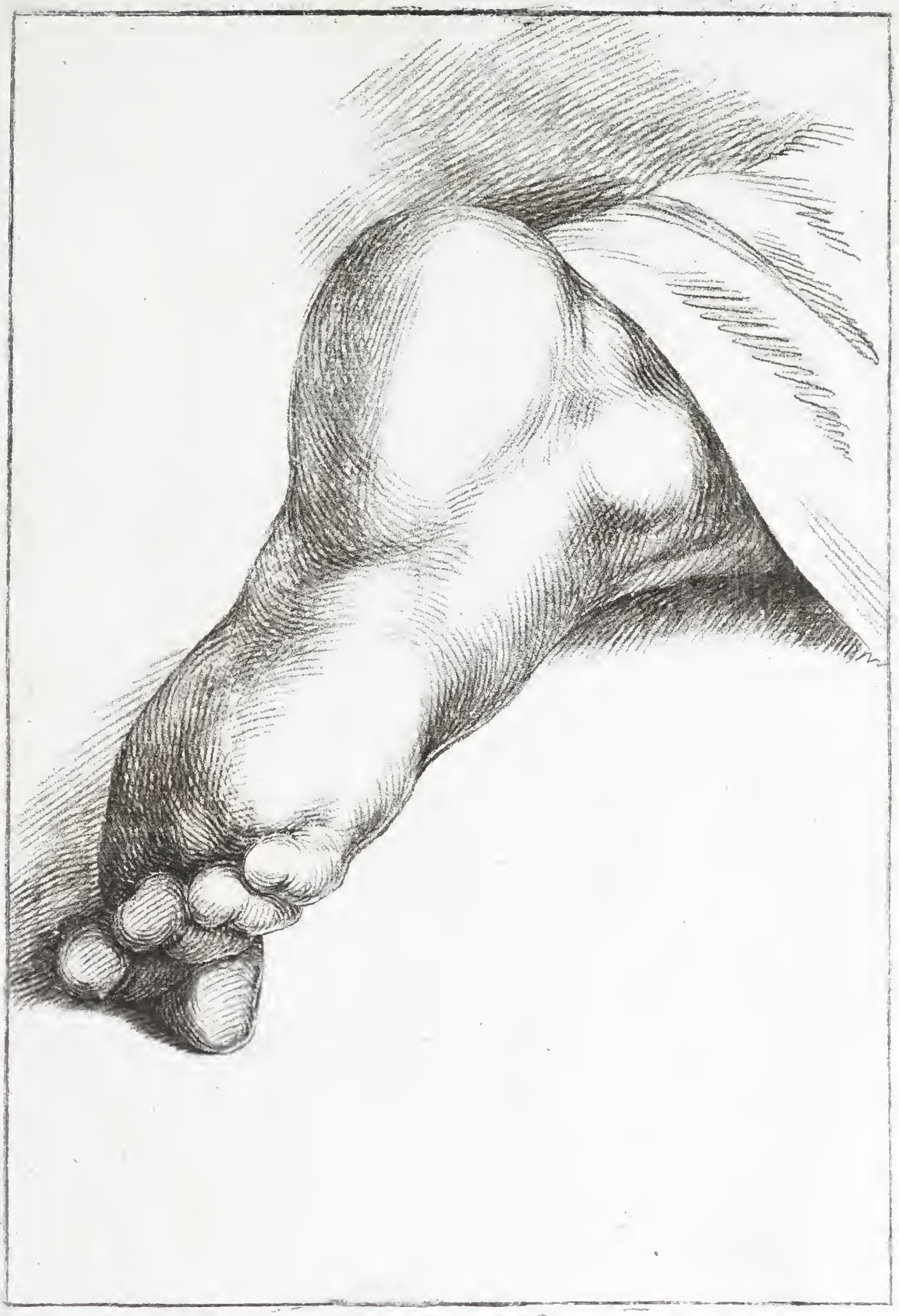


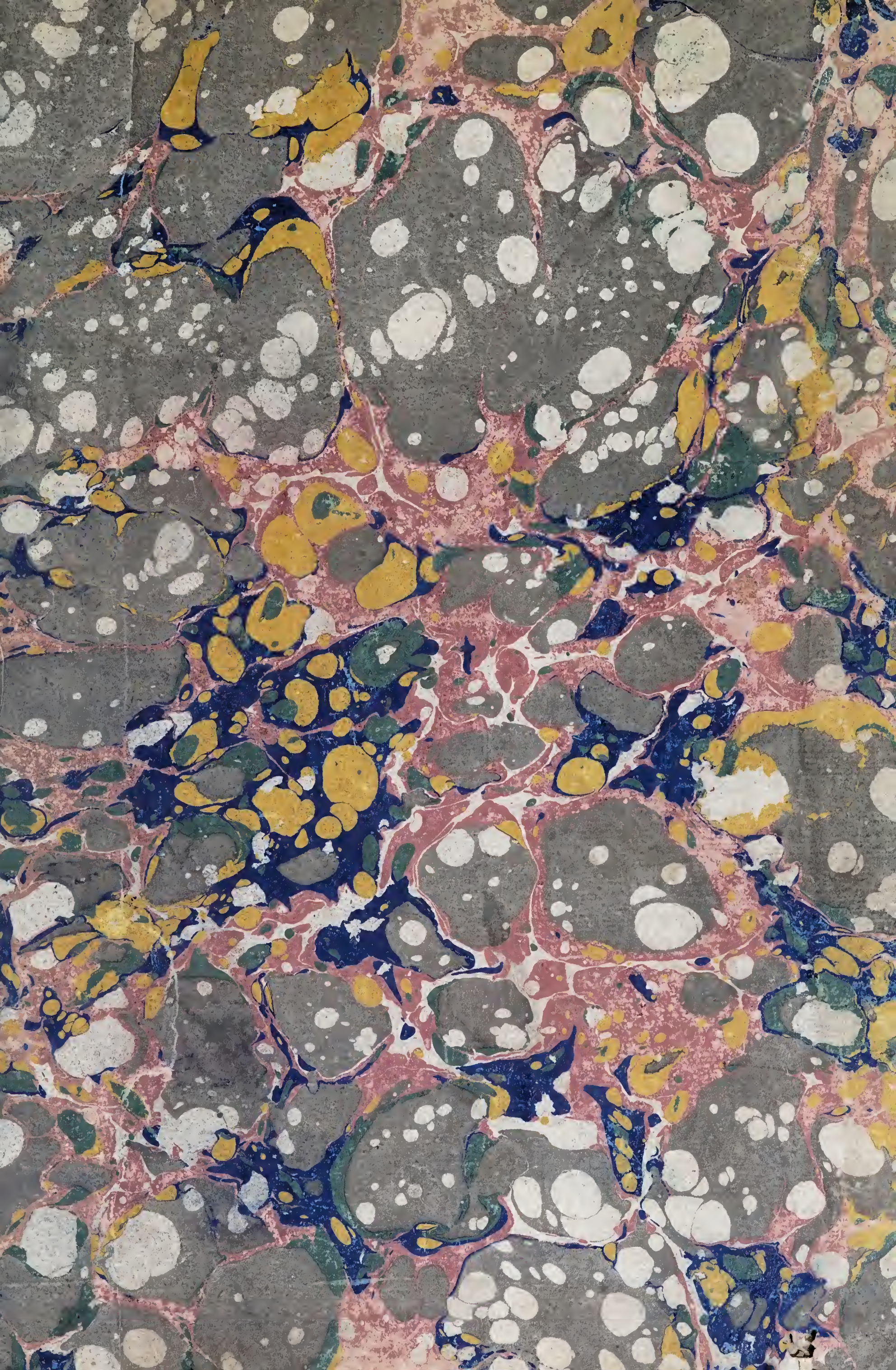












G.G.D.R.